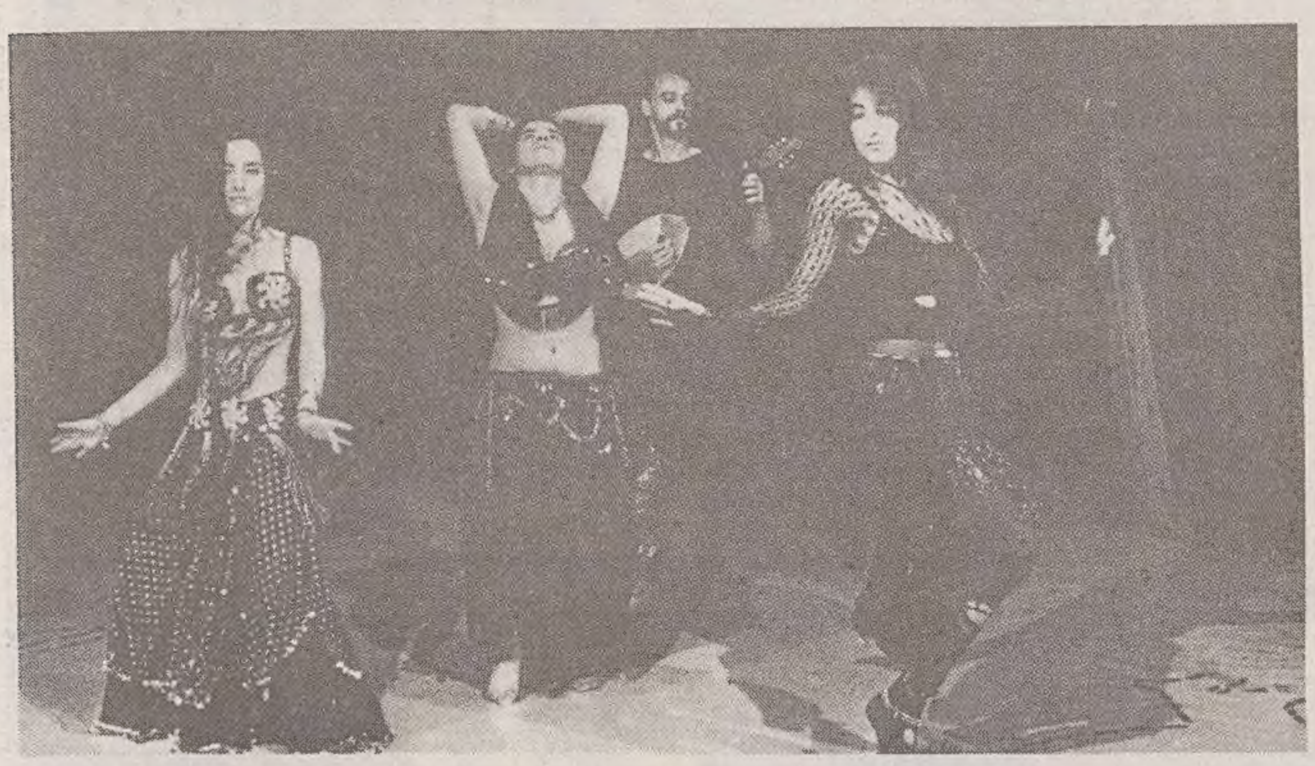
# Mercoledì 14 agosto

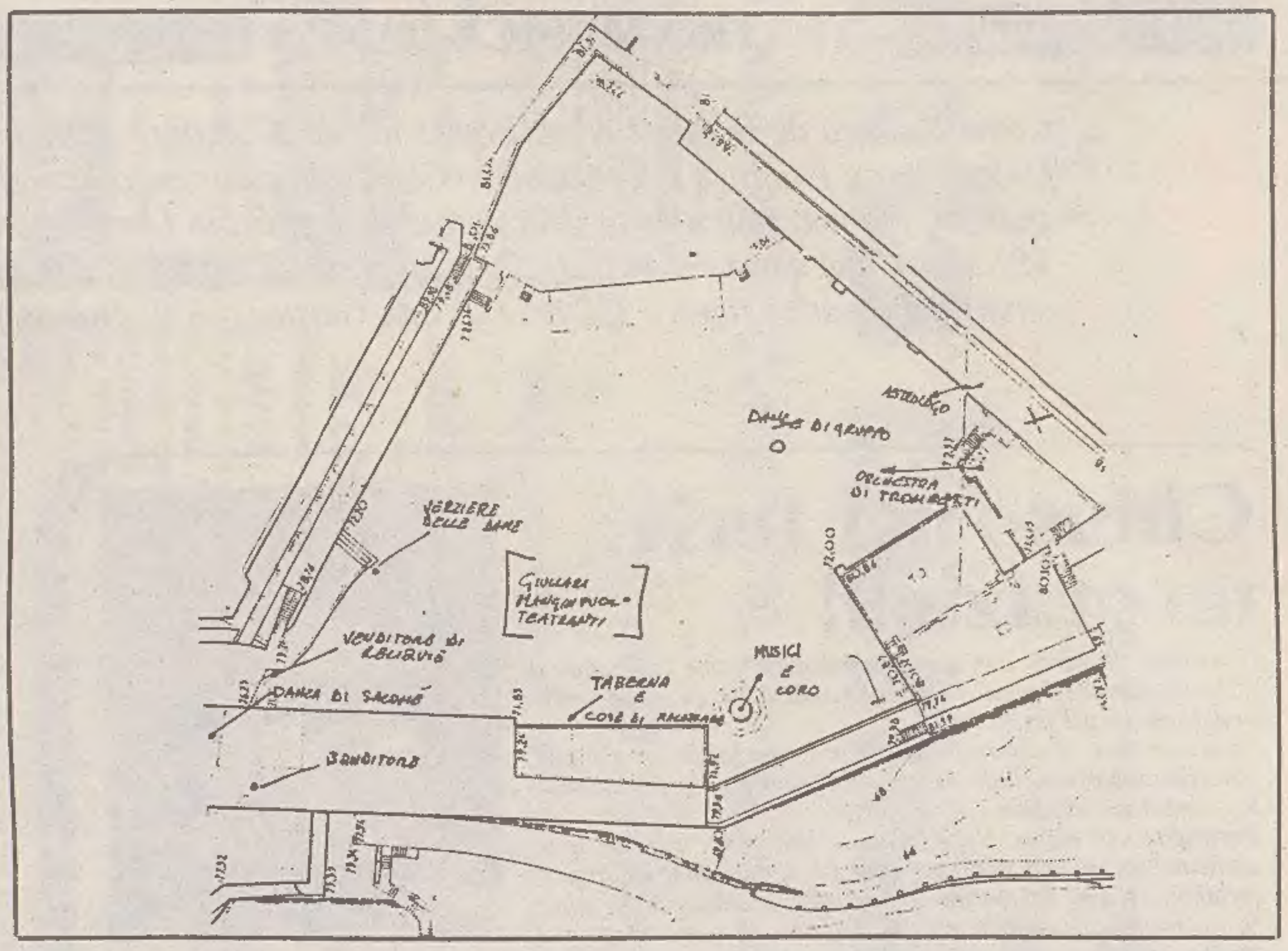
# Serata orientale

Festa orientale di Alfredo Lacosegliaz nasce dall'idea di fondere culture diverse per stimolare reciproca conoscenza e curiosità in uno scambio interetnico sostenuto e festeggiato dal ritmo tribale della danza, simbolo universale dell'incontro e della comunicazione. Le tradizioni trascinanti dell'Arabia, gli ultimi balli dalla Mitteleuropa di Levante, le danze del Medioriente e le tecnologie dell'Occidente.
Alfredo Lacosegliaz nasce musicalmente come proponitore di musiche che hanno radici nella tradizione dei Paesi Slavi. Confluisce nel Gruppo Folk internazionale/Ensemble Havadià con cui effettua varie tourneé in Germania, Belgio, Olanda, Francia e Jugoslavia, alternando feltival folk e rassegne di musica contemporanea. Collabora con Wolf Biermann, Eva Maria Hagen, Sergio Bardotti, Bolek Polivka.
Nell'89 ha realizzato le musiche di scena per 'fiore di riso di fango' per la regia di Yoshi Oida e ha presentato le musiche per orchestra e nastri magnetici di 'the legend of Pocahontas' al Festival dei Due Mondi di Spoleto a Charleston South Carolina-.
Nel '90 ha partecipato come autore al progetto di teatro totale internazionale 'le voyage en bateau' tenutosi a Rabat con attori e musicisti del Marocco, dell'Azerbaidjan, dello Zaire e della Corea.
*Nel '91 ha realizzato la colonna* sonora di 'dopo il colpo di scopa', teatro di figura con automi e attori (regia Franco Brambilla, profuzione Drama Teatri San Geminiano) e ha partecipato alla tourneé de 'il Golem' di Moni Ovadia. Ma passiamo ora al programma della suggestiva festa. La festa è un contenitore di momenti di musica e di danza che si alternano seguendo un progetto di «movimento» della performance attorno e dentro al pubblico, utilizzando il palcoscenico naturale offerto dal castello e spostando i punti (gli spazi scenici) in cui hanno luogo i singoli momenti dello spettacolo.
I vari spostamenti durante il percorso sono raccordati da un nastro magnetico con ascolto quadrofonico avente la funzione di creare un continuo sonoro (la 'musica diffusa') che lega e introduce le diverse situazioni, passando dalla musica d'ambiente alle suggestioni del suono in movimento, dalla varietà dei suoni etnici alle contaminazioni dei suoni campionati.
Apertura della Festa alle 21, concerto di Est Est Est alle 21.30, spettacolo di Orientalia alle 23.15 e concerto di Ziryab alle 24. Sono queste le «tappe» dell'appuntamento.
**Est Est Est** (musiche di Alfredo Lacosegliaz).
Est Est Est è un laboratorio di mistilinguismo musicale in cui vengono trattati stili e forme espressive provenienti da aree geografiche diverse, per un progetto che si muove — con rigore formale e spirito faceto — tra Oriente e Occidente.
Piatti cinesi e gong tailandesi, tronchi d'albero e timpani sostengono le evoluzioni del contrabbasso e della tamburica in un continuo gioco di sincopi e contrappunti, mentre il ritmo dispari e il suono primitivo trascinano in danze ipnotiche melodie e colori provenienti dai Balcani e dall'Arabia, dalla Mitteleuropa e dal Sud Est dell'Asia.
**Ziryab.**
Se fino a oggi lo studio e la riproposizione di materiale strettamente etnico è stato l'obiettivo principale nell'attività del gruppo, è sempre più emersa tra i musicisti l'esigenza di uscire dalle rigorose griglie della tradizione.
Avendo quindi come punto di partenza solidissime basi tradizionali ma anche classiche Ziryab propone oggi una musica che se da un lato evidenzia le importantissime e molteplici influenze etniche, dall'altro lascia ampio respiro alle capacità creative dei componenti; mantenendo come punto fermo ed essenziale l'utilizzo di una strumentazione rigorosamente acustica — strumenti come la chitarra, l'oud, il violino e percussioni come il darabuka, il cajon, il bendir oltre naturalmente al canto — la musica che questo straordinario quartetto sviluppa è un arcobaleno sonoro mediterraneo che soprattutto in concerto si libera attraverso una musica ritmicamente irresistibile che rappresenta una continuità tra gli ancestrali idiomi e l'attualità della cultura multirazziale, futuro della nostra società.
**Orientalia.**
Nella performance vengono utilizzati i moduli arcaici della danza del ventre (Raqs Sharqui) inserendo i loro significati simbolici all'interno di un progetto di danza contemporaneo.
La danza del ventre è nata alla fusione della danza Gitana con quella Indiana e Mediorientale ed è basata sull'isolazione delle singole parti del corpo e sulle vibrazioni del ventre e del bacino attraverso la contrazione e il rilassamento muscolare. Tale disciplina concede inoltre largo spazio all'improvvisazione permettendo così alle singole danzatrici di sviluppare diversi tipi di espressività.
Allieve di Aziza (l'iniziale portatrice della Raqs Sharqui in Europa) e di Zaza Hassan (coreografo danzatore del Teatro Nazionale del Cairo).



# Giovedì 15 agosto

# Medioevo al Castello




Per l'occasione il Cortile delle Milizie si trasformerà nella piazza di un borgo medioevale. Ad animarla saranno una trentina di attori che nella miglior tradizione delle compagnie di girovaghi del Medioevo vestiranno i panni di musici, giocolieri, mimi, indovini, maghi, danzatori, mangiafuoco e saltimbanchi.
Gli spettatori si troveranno coinvolti nella vita del borgo, nelle sue suggestioni, in una ambientazione, insomma, ricostruita nei minimi dettagli, per quanto le alterazioni contemporanee del paesaggio lo consentano. Verrà allestito il «verziere» delle dame, la taverna del maniero, il banco delle reliquie. L'intero Castello sarà illuminato da torce e bracieri. Musiche e danze accompagneranno la serata, allietando i presenti e dando spunto ai cantastorie di narrare le vicende di cuore e di guerra di dame e cavalieri.
La serata è indicata particolarmente ai bambini, che per loro natura amano le epoche entrate nella leggenda e nelle fiabe.
L'Accademia J. Raudel ed il Teatro Acceso per Ospedal Piccolo sono gruppi che da anni sono impegnati nelle rievocazioni medioevali. Hanno partecipato, tra l'altro, al Festival di Avignone; alla Festa in costume di Monteriggioni (Siena); al Festival di Montpellier.
Ma ecco una piccola storia dello spettacolo profano nel Medioevo. Con l'avvento dei Longobardi nel 568 d.C. cessa ufficialmente il riconoscimento ed il finanziamento da parte dello Stato alle rappresentazioni teatrali e decadono di conseguena anche i luoghi ad esse deputati.
Nonostante ciò assistiamo dal 500 al 1000 d.C. ad uno dei maggiori momenti di teatralità diffusa, non tanto per il perdurare delle forme spettacolari primarie, quanto per la capillarità della diffusione di professionisti del teatro che venivano riconsociuti dai dotti quali eredi dei mimi e degli attori latini. (Hystriones).
La più diffusa figura di teatrante era il joculator (da jocus, gioco) colui che si dedica al gioco, che fu poi applicato ai Clerici Vagantes, vagabondi e senza fissa dimora e senza un ruolo preciso nella società. Essere Gyrovagis voleva dire porsi ai margini se non addirittura fuori dall'organizzazione sociale. Gli attori non avevano uno status, non avevano una casa, erano considerati ambigui, non appartenevano ad una classe sociale pur essendo, a volte, molto vicini ai potenti. Il giullare offriva il suo spettacolo nei luoghi in cui si concentrava la gente: alla fiera, sui trivi, all'osteria. Entrava nelle case dei ricchi per allietarne le feste e banchetti ed addirittura nella loro vita quotidiana per diventarne il buffone (Scurra). I comici entravano anche nelle case dei borghesi e dei contadini in occasione di ricorrenze fauste, quali matrimoni, battesimi ecc... I giullari furono non solo i campioni della affabulazione assurda (uso della parola senza senso) e dell'alterazione estrema del gesto (contorsionisti), ma furono anche grandi maestri della satira, tanto da essere spesso pagati per diffamare e ridicolizzare. Usavano riunirsi in compagnie e specializzarsi. Cantastorie, acrobati, musici, danzatori, saltimbanchi (da saltare sul banco), illusionisti, ammaestratori di animali con il mulo sapiente e l'orso ballerino e funamboli. Per recitare bastava un tappeto o spesso la nuda terra, una maschera e qualche straccio di colore sgargiante per costume.
In questi spettacoli troviamo il germe della Commedia dell'Arte. Il Medioevo esalta il fattore spettacolare a scapito del testo, le feste cittadine (vedi il Palio di Siena), ma anche le parate militari, i cortei nuziali e funebri presentano, infatti, grossi sottointesi spettacolari di cui la città stessa diventa palcoscenico e scenografia.
Le cronache medioevali tramandano un unico autore teatrale prima del 1000 la monaca benedettina Rosvita di cui rimangono i testi ispirati col latino Terenzio.

H0853
ZÓGA BARÓGA
Nuovo ristorante in Gretta
- con giardino -
VIA CISTERNONE 21
TEL. 040-417618
PRANZI E CENE
Chiuso il lunedì

H0822
TRATTORIA
da Mario
GESTIONE «LA MORMORAZIONE» sdf
CUCINA TIPICA TRIESTINA
I titolari augurano buone vacanze a tutti
S. ANTONIO IN BOSCO 29 - TRIESTE
228152 (chiuso lunedì)

RISTORANTE-HOTEL
BAIA DEGLI USCOCCHI
"il pesce giusto nel ristorante giusto"
Villaggio del Pescatore 162
TRIESTE
Tel. 040/208516 - 208191

H0821
BOHEMIEN 2
da Luciana
con giardino
TUTTE LE SPECIALITA' TRIESTINE DI CARNE E PESCE
MERCOLEDI' E GIOVEDI' APERTO
VIA CERERIA 2 - Tel. 305327

H0820
RISTORANTE
SAVRON
Cucina triestina-mitteleuropea
(chiuso martedì e mercoledì)
Devincina 25
Prosecco
Tel. 225592

H0854
FRUTTA e VERDURA
NANGANO
Servizio Ristoranti
TRIESTE - Via F. Venezian 13 - Tel. 300630
Via G. Tonello 11

H1044
RISTORANTE
diana
la sera... al fresco
Via Nazionale 11, Opicina 211176 - 212014

COMITATO TS 2000 PRESENTA

# E...STATE IN CITTA'

CASTELLO DI S. GIUSTO TEATRO-MUSICA-DANZA 12-13-14-15 AGOSTO 1991

# NON CHIUDE PER FERIE

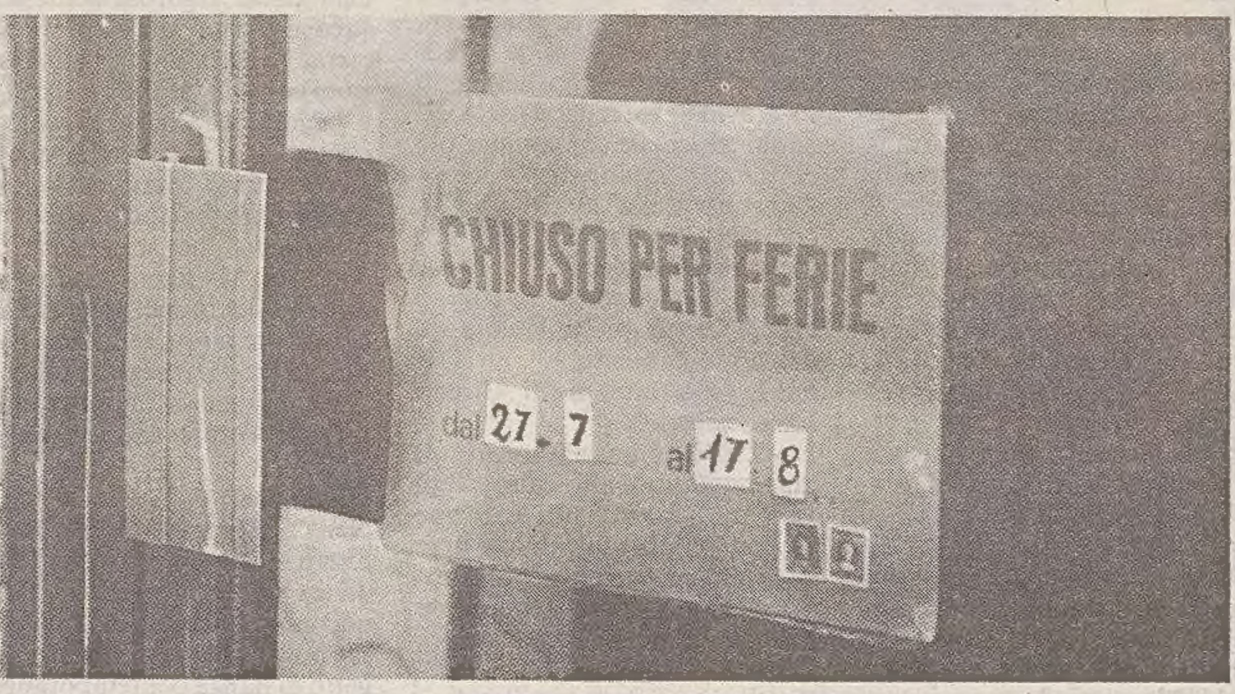
*Come Sindaco di Trieste e come Presidente del Comitato Trieste 2000 saluto con piacere la nascita di «E...state in città» – teatro, danza e musica a Ferragosto. Condivido e sostengo la scelta di programmare delle iniziative in grado di offrire ai triestini, ma non solo a loro, delle serate di spettacolo ferragostano. La città, da lungo tempo, ne avvertiva l'esigenza.*
*Mi auguro che questa manifestazione rappresenti l'avvio di una programmazione che sappia, da un lato, valorizzare i luoghi amati dai triestini come il Castello di San Giusto, e dall'altro assicuri, annualmente, un cartellone estivo ricco di appuntamenti.*

**dott. Franco Richetti**

## Chiuso per ferie: no grazie!!!

*Non sono d'accordo con quanti sostengono come inevitabile il fatto che durante il mese di agosto la città debba essere sommersa dai «chiuso per ferie».*
*Sono convinta, al contrario, si tratti di una locuzione che non dovrebbe apparire nel calendario della programmazione culturale e ricreativa cittadina.*
*Purtroppo non è così. Nel periodo di Ferragosto ma non solo, anche nel periodo natalizio per esempio, il cartellone degli spettacoli offerti a quanti rimangono in città è desolatamente vuoto.*
*Si tratta della testimonianza più concreta di come venga mal tradotta, nei fatti, quella vocazione turistica troppo spesso evocàta come aspirazione propria di Trieste.*
*Queste considerazioni mi hanno indotto, nel momento in cui ho visto confermata l'assenza di appuntamenti di un certo rilievo per la settimana centrale del mese di agosto, a presentare, tramite l'Assessorato che dirigo, all'Amministrazione comunale un programma in grado di colmare questo vuoto.*
*Tra le tante proposte presentate all'Assessorato questioni giovanili abbiamo scelto quelle che si proponevano per il periodo estivo, privilegiando le compagnie «nuove», formate da giovani, e che presentassero testi inediti.*
*In questo lavoro abbiamo goduto della preziosa collaborazione di chi da anni promuove spettacoli estivi: il Circolo Maritain, che è riuscito ad imporsi con il suo «La sera del dì di festa», e la R.R. Stage studios organizzazione, motore del già affermato Festival Bluest.*
*Il tutto sotto l'egida del Comitato Trieste 2000, che auspichiamo possa diventare sigla stimata di una programmazione culturale, sportiva, turistica di alto livello. L'Amministrazione comunale ha sostenuto e sostiene questa «4 giorni» che personalmente vivo come una scommessa. Scommessa che per unanime decisione della Giunta sarà riproposta, spero forti di un successo, la prossima estate.*
*Il verdetto, quello più vero, però, sarà il pubblico a decretarlo.*
*Chi la spunterà? Coloro che si adeguano ai «chiuso per ferie» o i convinti assertori dell'«aperto per ferie»? I filosofi del «no xe pol e no xe riva» o i seguaci del «si può, basta volerlo»? I sempre pronti a scommettere sul sicuro insuccesso di pubblico del Castello di San Giusto o i sostenitori della riuscita delle buone proposte? Vi aspettiamo da lunedì prossimo nel cortile delle Milizie, lo scopriremo assieme!!!*

**Ariella Pittoni**
**assessore delle questioni giovanili del Comune di Trieste**




## Ci siamo anche durante le ferie

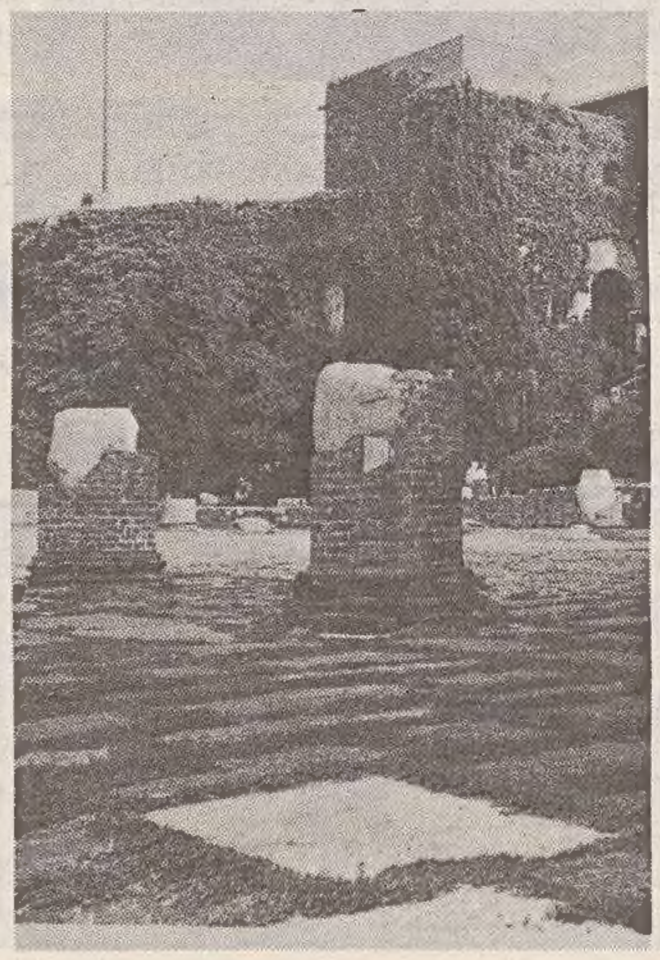
*Il «vuoto culturale» dei mesi estivi nella città di Trieste da anni ha convinto il Circolo «Jacques Maritain» ad impegnarsi nella realizzazione di stagioni teatrali e musicali da presentare all'aperto, cioè in una situazione tipica dell'estate e che s'inserisce appieno nella tradizione italiana ed europea. Il grosso sforzo cui il «Maritain» si sottopone, volendo offrire gratuitamente gli spettacoli, è ricompensato però nel vedere l'assiduità con cui il pubblico segue la rassegna medioevale e/o di piazza «La sera del dì di festa», giunta alla terza edizione, e l'ultima inziativa «La sosta del mercoledì», all'Ostello Tergeste. Questo per dire che erroneamente si crede che d'estate ci sia un esodo dalla città verso luoghi di villeggiatura. In città c'è «pubblico», che chiede di divertirsi, anche con la cultura.*
*Come amministratrice pubblica reputo che il Comune debba patrocinare e coordinare iniziative, proposte da comitati pubblici — quali il Comitato Trieste 2000 — o da circoli e associazioni private, quando si è di fronte a situazioni che vanno incontro alle esigenze della cittadinanza e che operano al servizio della collettività.*
*Gli eventi internazionali di questo travagliato 1991 hanno convinto molti a non andare in vacanza all'estero: perciò nuove situazioni culturali in città possono e devono anche diventare poli di attrazione turistica per chi nelle scorse stagioni passava per Trieste — quasi senza fermarsi — per proseguire verso l'Est o la penisola balcanica.*
*Ecco quindi che «E...state in città» può entrare nella tradizione culturale estiva di Trieste. E sottolineo culturale perché «spettacolo estivo» non è sinonimo di «spettacolo modesto» o, comunque, «leggero». E' innegabile però che operare d'estate sia molto più faticoso che negli altri periodi. Se è vero, che molta gente resta in città e non va in ferie, è pur vero che la reale operatività è molto ridotta, e ciò aumenta le difficoltà organizzative. Ma non può essere questo un ostacolo per chi, si pone al servizio della comunità cittadina, cercando di dare, momenti di incontro, dialogo e crescita culturale.*

**Rossana Poletti**
**consigliere comunale e responsabile culturale circolo «Maritain»**

LA PAROLA A CHI RESTA E NON CHIUDE PER FERIE

## «Come cogliere le esigenze del pubblico»

**A Maria Pia Monteduro, che ha curato la parte artistica della manifestazione, domandiamo come sono stati scelti gli spettacoli.**
Gli spettacoli sono stati scelti fra le numerose e varie proposte giunte all'Assessorato alle Questioni Giovanili, cercando quelle che erano disponibili in questo periodo, considerando il genere «teatro all'aperto» e puntando su un «cartellone» vario, per rispondere a gusti diversi per età e cultura. Naturalmente si è guardato anche il livello professionale delle compagnie, pur privilegiando quelle giovani.
**Le compagnie non sono soltanto di Trieste. Questa è un po' anche la scelta del circolo «Maritain» con il quale lei collabora, vero?**
Si. Nella programmazione culturale del circolo si cerca sempre — sia per le mostre d'arte, che per i concerti e gli spettacoli teatrali — di dare l'opportunità sia agli artisti triestini di «giocare in casa», sia ad artisti di fuori di presentarsi (spesso per la prima volta in assoluto) a Trieste.
**L'ultima serata è un omaggio culturale al Medio Evo, così come è tutta quest'edizione de «La sera del dì di festa». Perché?**
C'è un grosso interesse culturale e turistico per tutta la temperie culturale del Medio Evo, in Italia e in tutta Europa. Non più «secoli bui», ma un'importantissima tappa della civiltà occidentale, ed in tutte le arti! Inoltre il Circolo Maritain vuole portare alla ribalta quella zona del tessuto urbano di Trieste, non adeguatamente valorizzata, cioè il borgo medievale, cuore culturale, architettonico, spirituale della nostra città e da cui tutte le vicende successive sis ono irradiate. Perciò Medio Evo e/o teatro di piazza, che nel Medio Evo appunto affonda le sue radici. La gente sta volentieri all'aperto e insieme: basta dai loro l'occasione di farlo.



ORGANIZZAZIONE

# COMITATO TRIESTE 2000

SUPPLEMENTO AL NUMERO 161 DE IL PICCOLO DELL'11 AGOSTO 1991

COMITATO TS 2000 PRESENTA

## E...STATE IN CITTA'

Con il patrocinio del
COMUNE DI TRIESTE
e in collaborazione con
IL PICCOLO

TEATRO - MUSICA - DANZA

## CASTELLO DI S. GIUSTO

12 - 13 - 14 - 15 AGOSTO 1991

| | |
|---|---|
| 12 AGOSTO | "La pupilla" di Carlo Goldoni<br>Compagnia "I Luoghi dell'Arte" |
| 13 AGOSTO | "L'ateista fulminato ovvero Don Giovanni"<br>di Roberto Cuppone - Ensemble Vicenza |
| 14 AGOSTO | "Festa Orientale" di Alfredo Lacosegliaz |
| 15 AGOSTO | "Medioevalia et Mirabilia" - Acc. J. Raudel<br>in collaborazione con il Circolo J. Maritain |

Ingresso al singolo spettacolo L. 8.000
Abbonamento per 4 spettacoli L. 23.000
Prevendita e informazioni UTAT - Galleria Protti 2

ASSISTENZA TECNICA

TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 21

H0643

## Gli altri spettacoli della settimana

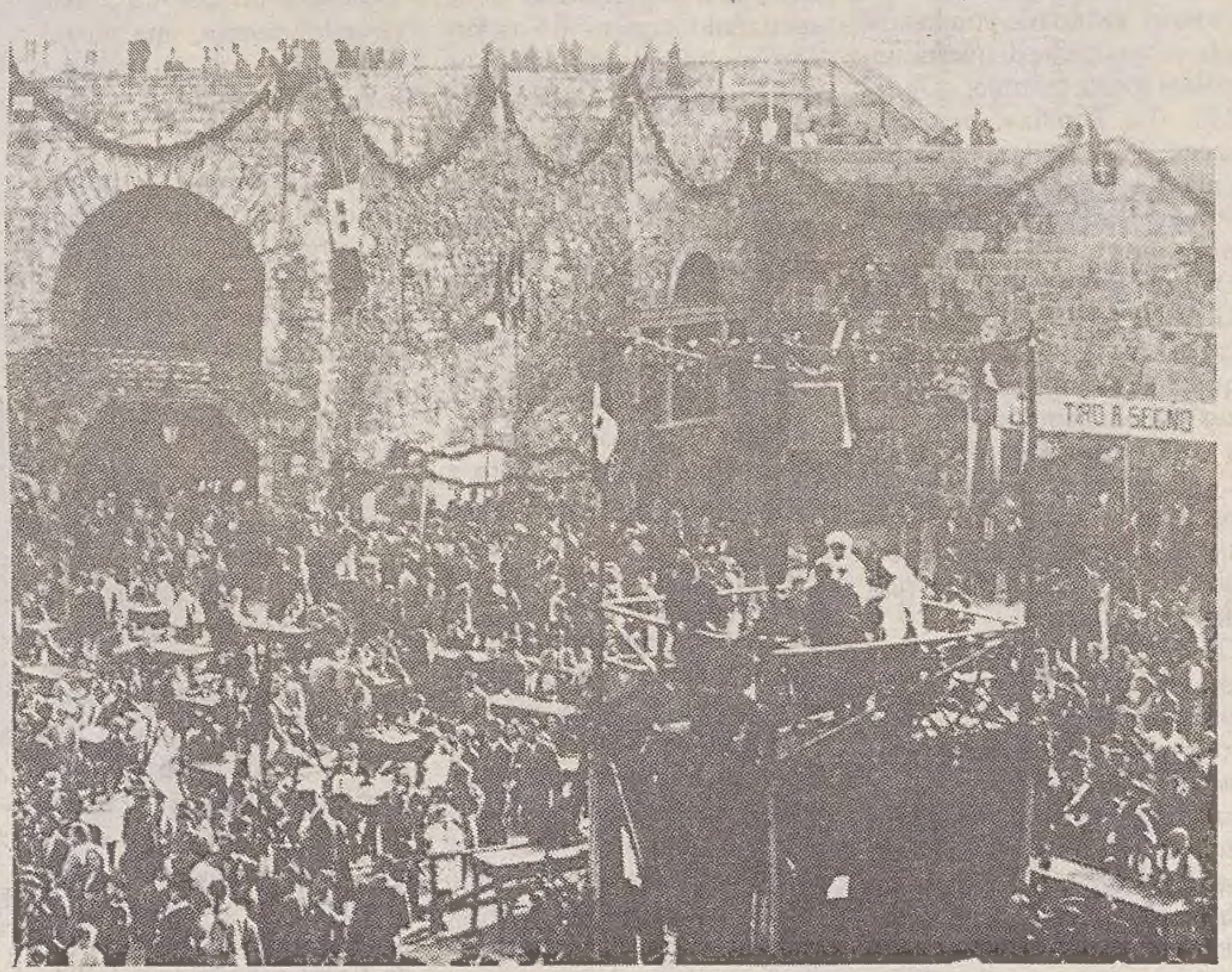
**Domenica, 11 agosto:**
*«La sera del dì di festa»*
**PIAZZA S. SILVESTRO, ore 21**
Concerto «Tria Viellatores»:
*«Il paradiso degli Alberti»*
Duo «Zumpa&Lallero»:
*«Mollami subito»*
INGRESSO LIBERO

**Venerdì, 16 agosto:**
**CASTELLO DI SAN GIUSTO, ore 19.30**
Premiazione del Giro d'Italia a vela organizzata dalla Società Triestina della Vela con spettacolo finale.
INGRESSO LIBERO

**Sabato, 17 agosto:**
**CASTELLO DI SAN GIUSTO, ore 21**
«Gli Alcuni»:
*«La presa della pastiglia»*
INGRESSO L. 8.000

**Domenica, 18 agosto:**
*«La sera del dì di festa»,*
**PIAZZA TOR CUCHERNA**
**(ex piazza del Crocefisso), ore 21**
Gruppo Cameristico Triestino:
*«Ai sem veniu da la valada»*
Danse en cercle: danze medievali
INGRESSO LIBERO

## Il Castello: da sempre l'appuntamento estivo della città



Anni '30: festa popolare nel Cortile delle Milizie.

Anni '60: ballo al Bastione Fiorito.

Anni '90: Musicanta.

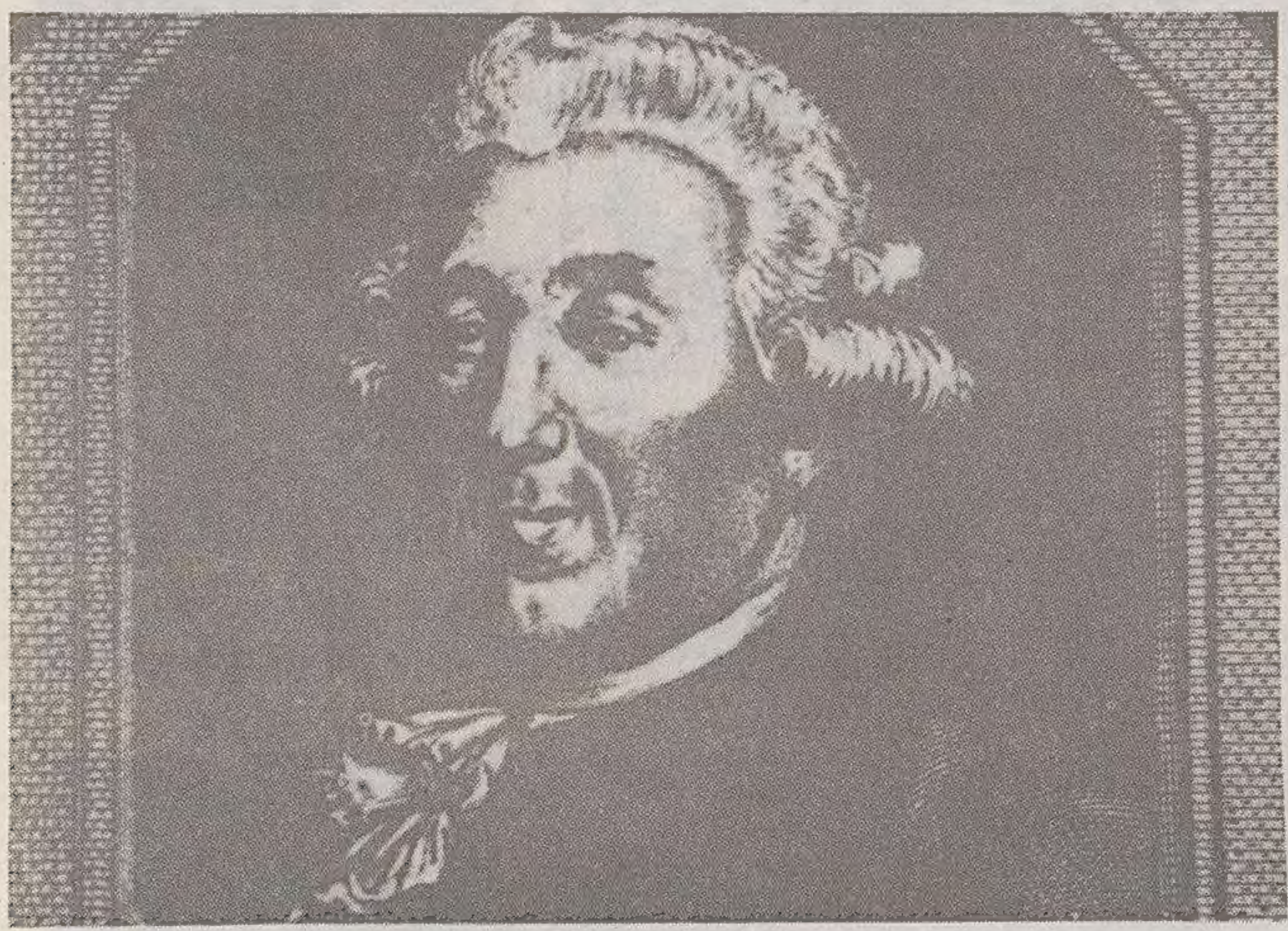
# Lunedì 12 agosto

# Inedita Pupilla

Goldoni proiettato nel cabaret: ovverosia come presentare una commedia inedita dell'autore veneziano con lo stile e la verve tipiche di questa singolare forma teatrale.
Ma «La Pupilla», messa in scena dalla brillante compagnia «I luoghi dell'arte» di Roma è ancora qualcosa di più.
Questo testo composto dal Goldoni nel 1757 (tra «La locandiera» e «Il Campiello» quindi, per intenderci), rimasto praticamente inedito fino a oggi, è per il gruppo della Capitale l'occasione giusta per presentare uno stimolante excursus sugli stilemi e le tecniche teatrali dalla commedia dell'arte a oggi.
Gli stratagemmi usati dal regista Marco Luly, che ne ha anche curato la riduzione teatrale molto agile e veloce (il testo originale è in cinque atti!), sono innumerevoli: una girandola di note musicali, di lazzi e gags, per riuscire a presentare in maniera convincente (e citiamo soltanto la trovata più ecclattante) la pupilla Flaminia sulla falsariga di una star svampita e sorridente, tipica degli anni ruggenti del cinema americano.
Tutti gli attori riescono a stravolgere i personaggi con intelligenza, arguzia, vivacità e soprattutto coraggio, senza ricorrere mai alla grossolanità e al «già visto». Insomma non è assolutamente il «solito» Goldoni, ma, al contrario, è uno spettacolo con molto ritmo, con molta musica, che può quindi catturare l'interesse di chi ama sia il teatro classico che il teatro di ricerca.
E' sempre interessante seguire una riuscita operazione di adattamento e rielaborazione di un testo classico. Pur se «La Pupilla» è praticamente inedita e perciò questo allestimento non ha termini di paragone, è pur vero che il mondo teatrale goldoniano è più che noto e pertanto trovare un modo nuovo e brillante per rappresentare l'autore veneziano è di per sè motivo di interesse.
Commedia degli equivoci, dei travestimenti, affollata di maschere, «La Pupilla» già dal suo esordio al Teatro dei Cocci a Roma ha incontrato successo di critica e di pubblico, perché il ritmo non viene mai allentato e la tensione è sempre ad ottimi livelli. Interessante è anche la soluzione, quasi «teatro nel teatro», per la quale gli attori restano sul palcoscenico, anche quando dovrebbero trovarsi dietro le quinte. Perciò in alcuni momenti si assiste a due spettacoli in contemporanea; si vede insomma ciò che accade per il pubblico e quello che il pubblico non dovrebbe vedere. E' un po' il meccanismo di «Rumori fuori scenza», che qui viene giocato con un'astuzia teatrale diversa, ma ugualmente ricca di vis comica e perciò travolgente.

### La compagnia

L'Associazione Culturale «Luoghi dell'Arte» di Roma ha avviato nell'estate 1990 il suo discorso culturale sul «teatro all'antica italiana», su una forma di, spettacolo, cioè, basata sulla tradizione propria in cui affonda il teatro italiano.
Dalla Commedia dell'Arte, a Goldoni, dalla Commedia Ridicolosa, alla Farsa Popolare, su questa strada ed all'interno di queste forme teatrali, certo diverse tra loro, e pur strettamente imparentate, la giovane Compagnia dei «Luoghi dell'Arte» ha in programma di continuare il proprio cammino.
Gli attori attualmente sono impegnati in una lunga tournée estiva, che li sta portando da Lecce a Terracina, dall'Abruzzo a Verbicaro in Calabria, da Trieste a Roma stessa. In questo gruppo recita Luca Negroni, giovane attore triestino che però vive ed opera a Roma. Quindi una buona occasione per Luca di recitare, nel ruolo di Arlecchino, davanti al pubblico giuliano.



# Martedì 13 agosto

# Ecco i Don Giovanni

La leggenda di Don Giovanni affonda le radici nel Medioevo e fu successivamente ripresa e rielaborata ripetutamente da vari autori con gli intendimenti più diversi.
Ma la continuità del personaggio, nato nelle farse medioevali fu esaltata dalla Commedia dell'Arte che, dall'Ateista fulminato al Convitato di pietra, nei suoi canovacci coglie i moti di ribellione controriformistica. A questo Don Giovanni si rifà lo spettacolo dell'Ensemble Vicenza che presenta Don Giovanni in una festa barocca tra cielo ed inferno, tra carnalità ed ascesi, tra comico e tragico, tra testo ed improvvisazione, tra sacra rappresentazione e teatro profano, tra Carnevale e Quaresima, tra festa e rito, tra gregoriano e madrigale, tra edificazione e ricreazione, tra attaccamento ai piaceri dell'assistenza e paura della morte, tra vita e morte, tra vita e morte insomma. Cogliendo gli estremi della divaricazione del personaggio e dei simboli che lo rappresentano, in maniera decisamente puntuale. Il Don Giovanni che ne esce è irrefrenabile, terragno, seducente e tenebroso, niente e nessuno riesce ad arginarlo nella sua folle corsa verso l'individualismo e la ribellione totale contro tutto e contro tutti.
L'Ensemble Vicenza coglie con questa messa in scena i suoi intendimenti di far cultura per la gente, proponendo un teatro di grande tradizione in modo però di far divertire il pubblico.
Nel patrimonio collettivo di figure mitiche, Don Giovanni colpisce per la sua atipicità. Innanzitutto egli non affonda la sua origine nella notte dei tempi: di Don Juan conosciamo la paternità letteraria e la data di nascita; eppure chiunque si accosti alla figura del Cavalier di Siviglia, lo fa comunque con il rispetto e con la devozione culturale dovuta ad un mito.
Già il rapporto che Don Giovanni ha con la morte, o meglio con il Morto, mostra il suo connubio con il mito; in effetti la presenza inquietante di una statua, che diventa giudice implacabile dell'empietà del grande libertino è fuori dalla logica umana. Don Giovanni, dicevamo, ha una precisa data di nascita: il frate spagnolo Tirso da Molina nel 1630 compone «Il Beffatore di Siviglia ed il Convitato di pietra», fissando nella storia della letteratura gli attributi caratterizzanti di Don Giovanni.
Egli nasce immediatamente come personaggio teatrale, ed infatti tutta la sua struttura è antinomica, dialettica, opposta. E nel teatro di tutta Europa trova la sua dimensione più vera ed autentica.
La Commedia dell'Arte, con scenari a lui ispirati (valgano per tutti «L'Ateista fulminato» e «Il Convitato di pietra» entrambi di Anonimi, composti intorno alla metà del XVII secolo),sarà la prima a recuperare questo personaggio, eroe del travestimento e dell'inganno.
Moliere che ebbe a conoscere l'opera di Tirso dalle riduzioni e rielaborazioni francesi ed italiane, arricchirà la figura di ipocrisia, che nel dramma teologico spagnolo era assente. Inoltre immette nel testo tutta la razionalità che stava preparando la stagione dell'Illuminismo, togliendo perciò lo spirito religioso che faceva da impalcatura al testo del frate mercedario. Anche Goldoni si accostò al libertino sivigliano, con «Don Giovanni o la punizione del dissoluto», dove però l'impostazione tragicomica toglie la trascendenza spirituale del testo spagnolo, pur senza dare la vivacità e la freschezza dei momenti più felici della Commedia dell'Arte.
Sarà comunque l'italiano Lorenzo Da Ponte a preparare la base per una tra le più alte e nel contempo popolari rappresentazioni del mito Don Giovanni. Rifacendosi al testo di Moliere, Da Ponte compone il libretto per l'opera di Mozart «Don Giovanni ossia il dissoluto punito». E' questa una tra le stelle più fulgide nel firmamento dei Don Giovanni; infatti in essa convivono e coesistono l'imponente tema della Morte (superbamente sottolineata dai tre potenti accordi sincopati in re minore con cui inizia l'Ouverture) e la grande tradizione comica con cui il '600 ed il '700 avevano adornato il tema del banchetto. In questo ultimo convivio siamo ben lontani dalla celebrazione di un rito (elemento invece presente nella tradizione biblica, classica e medievale del concetto stesso di cena conviviale), ma ci troviamo di fronte ad uno dei temi più cari al mondo picaresco, e cioè la fame.
Don Giovanni quindi personaggio teatrale che esce dal palcoscenico, per diventare anche modello comportamentale umano. Egli recita anche nella vita che rappresenta sulla scena: attore al quadrato, personaggio che si sdoppia per guardare se stesso conquistare le sue prede.
Forse è questo il suo fascino, il mettere cioè in discussione se stesso, non certo per amore del dubbio (il seduttore è un superficiale ed un insicuro), ma per voler offrire sempre un volto diverso a chi gli sta di fronte, ritenendo che questo sia il modo migliore per uscire dal labirinto della vita, nella quale Don Giovanni non sa collocare nel giusto ordine il sesso, l'onore, l'amore ed il proprio rapporto con Dio.


ELIMINA I CENTIMETRI IN PIU' SOLO DOVE VUOI TU

CON IL METODO SVIZZERO TPM (THERMO PHISICAL METHOD) L'UNICO IN GRADO DI FORNIRVI LA GARANZIA SUI RISULTATI CHE OTTERRETE

Figurella International
LINEA PROGRAMMATA

TELEFONA allo 040/360930

Ti fisseremo un appuntamento per una analisi gratuita della figura e ti consiglieremo su come risolvere facilmente i tuoi problemi

TRIESTE - VIA BECCARIA 8 - Aperto tutti i giorni da lunedì a venerdì

GRATUITAMENTE
LE PRIME CINQUE SEDUTE DEL VOSTRO PROGRAMMA